

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PE

# èAfrica



MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 3 | giugno 2018

## In primo piano

**West Nile, una casa  
per i rifugiati**

## Unisciti a noi

**Contro la malnutrizione  
infantile, per la vita**

## Focus

**Quanto vale l'aiuto  
di chi si aiuta**



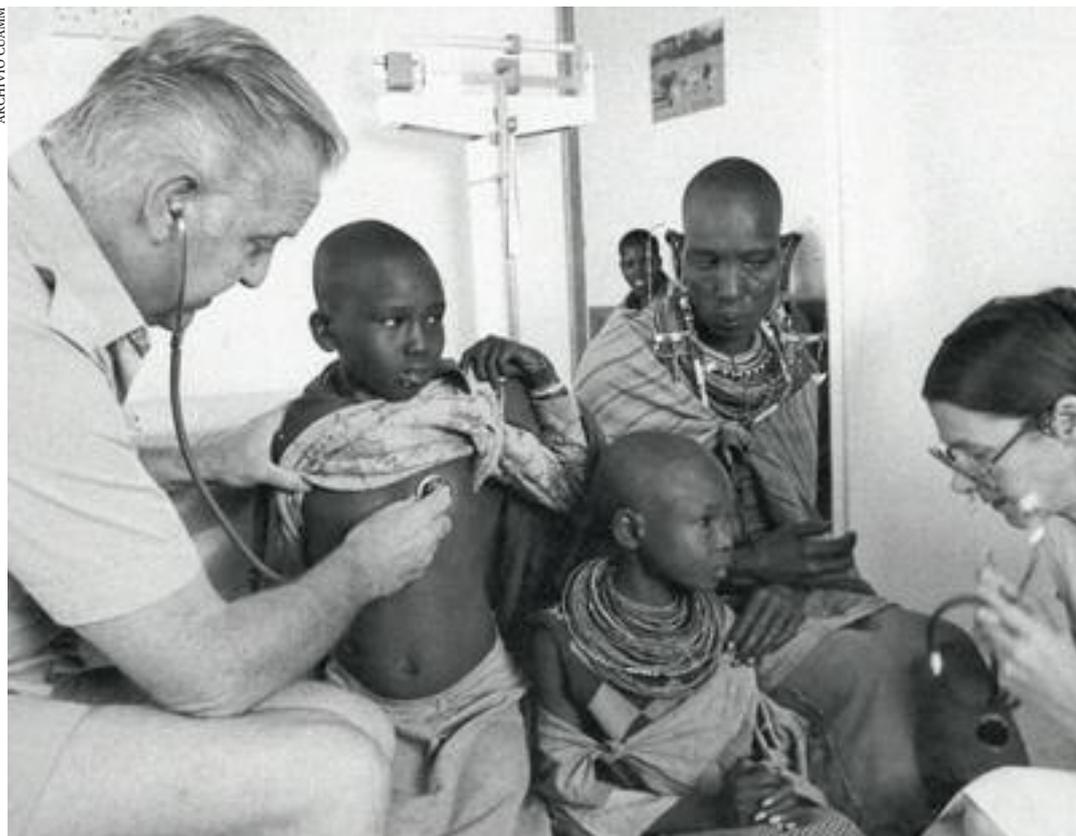
# Terra che accoglie

Risposte alla crisi regionale dei rifugiati

SIMONE CALORIN

9 maggio 2018 Novara

ARCHIVIO CUAMM



## Il ricordo di Santino Invernizzi



via San Francesco, 126  
35121 Padova Italy  
tel. 049.8751279, 049.8751649  
fax 049.8754738  
cuamm@cuamm.org  
www.mediciconlafrica.org  
cf 00677540288

«**O**gni uomo è grande in quanto tale, ogni essere umano ha diritto al massimo dell'assistenza, il dolore non viene attutito dalla povertà. Voi non immaginate che intima soddisfazione provassi ogni qualvolta un rifornimento insperato di medicinali mi metteva in grado di dare il massimo a un malato ai limiti della sopravvivenza, a uno di quelli che il mondo delle cifre chiama "improduttivi"». È mancato all'età di 86 anni Santino Invernizzi, tra i medici pionieri del Cuamm, espressione di uno stile fatto di dedizione e competenza, garbato e discreto insieme. Invernizzi ha dedicato tutta la propria vita professionale al servizio delle popolazioni più povere del mondo.



### Editoriale

**Don Dante Carraro**  
Percorsi di futuro e dignità per tutti → 3

### News dall'Africa

**Gigi Donelli**  
L'equilibrio precario della povertà → 4

### La voce dell'Africa

**Nicoletta Frattina**  
On demand, avanti tutta → 5

### News dai progetti

**Linda Previato**  
Un posto che ti salva la vita → 7

### In primo piano

**Paolo Casagrande**  
West Nile, terra accogliente → 8

### Mettici la faccia

**Giuseppe Baracca**  
A Gambella un caffè che fa bene → 11

### Focus

**Vincenzo Giardina**  
Quanto vale l'aiuto di chi si aiuta → 12

### Zoom

**Emanuela Citterio**  
Appuntamenti e segnalazioni → 14

### Unisciti a noi

**Francesca Papais**  
Contro la malnutrizione infantile, per la vita → 17

### Visto da qui

A Rumbek in direzione ostinata e contraria → 18

**In copertina:** Uganda, Napak-Lolep Camp. [SIMONE CADORIN]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Giuseppe Baracca, Nicola Berti, Simone Cadorin, Paolo Casagrande, Matteo De Mayda, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registratori presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

**Avviso ai lettori** Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Sentinelle nella notte

# Percorsi di futuro e dignità per tutti

**Dobbiamo mobilitarci tutti, dobbiamo dirlo ad alta voce. Non servono le parole ma il cuore ferito di chi ha inciso sulla propria carne il pianto di quella mamma che ha perso il proprio bimbo in braccio**

**G**UARDANDO IL TG. G: “Mamma ma adesso cosa succede a J. e K.?”  
M.: “In che senso, adesso?”

G: “Adesso che chiudono i porti e mandano indietro le navi, non è che poi decidono di mandare via anche tutti quelli che sono neri di colore e che stanno già qui? J. e K. sono i miei migliori amici e loro non ce l’hanno una casa dove tornare, come fanno?”  
Mamma: “No dai G. quel pericolo non c’è, stai tranquillo”

G.: “E come fai a essere sicura che non succede come con gli ebrei che sono partiti mettendogli una stella gialla addosso e poi sono finiti a richiuderli nei campi di concentramento?”

M: [...]

È il dialogo vero tra una mamma e il suo bambino. Come si sa i bambini semplificano ed estremizzano, talvolta però intuiscono più di noi adulti quanto capita e ci allertano. Sono come le sentinelle nella notte che ci svegliano quando all’orizzonte compare il pericolo.

**L’albero maestro** C’è poi bisogno di qualcuno che salga sull’albero maestro e dall’alto scruti lontano e gridi ‘terra’ appena scorge un luogo, un percorso di futuro e di piena dignità per tutti, specie i più poveri. La stragrande maggioranza di chi scappa, fugge dall’inferno, dalla fame, dalla miseria, dalla paura. Un milione di sud sudanesi è migrato verso il nord Uganda e un altro mezzo milione verso l’Etiopia. Lavoriamo lì, ogni giorno, e li vediamo.

Quando non hai pane per i tuoi figli o manchi anche delle cose essenziali scappi, cerchi un luogo di rifugio, ovunque sia. Quando le cose migliorano, non scappi più. Come in Uganda per esempio. Nel 2017 nessun ugandese è stato registrato tra i migranti raccolti nel Mediterraneo e in tutti questi anni solo 500 sono gli ugandesi registrati in Italia. In Uganda adesso c’è una relativa stabilità politica e un ‘relativo’ progresso democratico. La crescita economica è stabile attorno al 5% annuo, la popolazione che vive con meno di 1 dollaro al giorno è calata dal 31% al 19%, ogni anno nel paese si laureano oltre 300 nuovi medici locali, le mamme assistite durante il parto sono passate dal 25 al 70% del totale, la malnutrizione è molto diminuita. La gente è più fiduciosa e crede nel proprio futuro e non scappa! Anzi sono molti i medici e le ostetriche ugandesi ad aiutare gli ospedali e i centri sanitari del Sud Sudan. L’Africa che aiuta l’Africa.

**Fare di più e meglio, con l’Africa** Oggi più che mai dobbiamo fare di più. Tanti dicono ‘aiutiamoli a casa loro’. Bene, allora facciamo davvero. Altrimenti è ipocrisia e presa in giro. Sono fortemente convinto che è possibile e si può fare. Dobbiamo mobilitarci tutti, dobbiamo dirlo a tutti, ad alta voce. Non servono tanto le parole ma il cuore ferito che ci portiamo dentro, di chi ha inciso sulla propria carne il pianto di quella mamma che ha perso il proprio bimbo in braccio. Un grido che ti resta nel cuore e non lo cancelli più. È questo lo scopo del nostro Annual Meeting, per questo lo stiamo preparando e vorremmo che tutti fossimo coinvolti, con la vita. Solo insieme è possibile.

Sabato 10 novembre a Bologna.





## Mozambico Morto il leader della Renamo

\* Afonso Dhlakama, ex guerrigliero e leader della Renamo, principale partito di opposizione in Mozambico, è morto d'infarto a maggio all'età di 65 anni. Aveva guidato il gruppo ribelle in una

guerra al partito di governo, il Frelimo, durata sedici anni, fino al 1992, e ripresa nel 2013. Dhlakama è mancato in un momento delicato per il paese, in cui l'opposizione aveva avuto una serie di incontri con il presidente Nyusi, cruciali per il processo di pace. Le parti però non avevano ancora fissato nessun accordo: i due leader si erano intesi per procedere



ARCHIVIO CUCAMMI

# L'equilibrio precario della povertà

di **Gigi Donelli**  
*Radio 24 / Il Sole 24 Ore*

## Numeri

**400 mila**  
sfollati dal 2013 per  
terrorismo e ribellione in  
Repubblica Centrafricana

**16**  
vittime in un unico  
attacco terroristico  
a Bangui a maggio

**D**OPO L'ULTIMO INTERVENTO dei caschi blu dell'Onu nell'area di Bambari le forze di stabilizzazione hanno ripreso il controllo di questo crocevia, avamposto della missione Minusco nella Repubblica Centrafricana. È qui che i caschi blu fronteggiano le operazioni delle forze ribelli dell'ex Séléka, il gruppo ispirato all'ex presidente Djotodia, che lungo la faglia delle distanze etniche e religiose consuma da anni la sua aggressione. In un quadro di precarietà estrema si rinnova l'appello per chiedere il rispetto dei principi minimi del diritto e il ritorno all'operatività degli operatori umanitari. Nemmeno la capitale Bangui è al riparo dal ritorno della violenza: i simboli diventano bersagli e così la chiesa di Notre Dame di Fatima, attaccata nel 2014 e dove papa Francesco aveva inaugurato il Giubileo della Misericordia nel 2015, è stata nuovamente bersaglio del terrorismo di matrice religiosa quando un commando ha ucciso 16 persone. Dal 2013 terrorismo e ribellione hanno prodotto 400 mila sfollati, in un paese in cui 3 persone su 5 vivono al di sotto della soglia di povertà. Un paese che ha bisogno di aiuto, e che non va dimenticato. **èA**

a una riforma costituzionale che avrebbe decentralizzato i poteri garantendo così alla Renamo di poter governare nelle aree di maggiore influenza del paese. In cambio della consegna delle armi da parte dei ribelli, si era trovato l'accordo anche per reintegrare i militari del movimento d'opposizione all'interno dell'esercito nazionale. [AFFARIITALIANI]

## Flash ✨

### Africa orientale Lo swahili sbarca su twitter

✨ "Poa sana" significa "fantastico" in swahili e adesso, almeno su twitter, potranno capirlo tutti: il social network ha infatti abilitato un servizio di traduzione dei cinguettii anche per questa lingua, parlata da circa 80 milioni di persone. Il riconoscimento arriva dopo numerose campagne sui social media, lanciate in particolare modo dal Kenya. Lo swahili è la lingua nazionale dei paesi della costa orientale del continente africano e rientra tra le ufficiali dell'Unione Africana. [DIRE.IT]



### Sudafrica Un capitano di colore per il rugby

✨ La nazionale sudafricana di rugby avrà un capitano di colore: Siya Kolisi. «Un gran lavoratore - come l'ha definito Rassie Erasmus, neo-allenatore degli Stormers - che si è guadagnato il rispetto di tutti i suoi compagni». Di Kolisi sarebbe fiero Nelson Mandela, il padre del nuovo Sudafrica che nei Mondiali del 1995 "sdoganò" il rugby - che aveva fama di sport per "soli bianchi", e legato all'establishment razzista - come disciplina unificante di tutto il paese Arcobaleno, legittimando la fine del bando internazionale. [AFRICARIVISTA]

NICOLA BERTI



## Torna lo spettro dell'Ebola

**L'**EPIDEMIA DI EBOLA è di nuovo in Africa. Il virus che tra il 2014 e l'inizio del 2016 ha contagiato oltre 28 mila persone, con oltre 11 mila decessi, è ricomparso nella Repubblica Democratica del Congo, con tre nuovi focolai nella provincia equatoriale del Congo-Kinshasa.

I casi registrati dal 4 aprile al 21 maggio sono 44 di cui 23 decessi. Le zone più coin-

volte sono località rurali: Bikoro, Iboko e Wangata. La malattia è una febbre emorragica che si trasmette alle persone da animali selvatici infetti e si diffonde all'interno della comunità per contatto diretto con gli organi, il sangue e gli altri fluidi biologici di soggetti infetti. Dall'Africa l'epidemia è arrivata in Europa e negli Stati Uniti, portata da chi era stato nei paesi a rischio.

## La voce dell'Africa

### On demand, avanti tutta

**S**ONO 125 milioni gli utenti che utilizzano Netflix in tutto il mondo; in Africa è sbarcato nel 2016 e sta avendo enorme successo soprattutto tra i giovani. Come riportato dall'agenzia *InfoAfrica*, il più conosciuto servizio di tv in streaming dovrebbe passare da un milione a due milioni di abbonati in Africa sub-sahariana tra il 2017 e il 2018. Ma Netflix si contenderà il pubblico del continente africano con il suo concorrente ShowMax, un servizio di *streaming on demand* del gruppo Nasper, una società presente in 130 paesi e con sede a Città del Capo, in Sudafrica. I punti di forza di ShowMax sono l'offerta di contenuti espressamente rivolta al pubblico africano e un sistema di pagamento agevole anche per chi non possiede carta di credito, infatti l'abbonamento è rinnovabile con *voucher* disponibili in banca o tramite credito del cellulare. Anche in Africa la dif-

usione del canale *on demand* in *streaming* va di pari passo con la progressione di internet e dell'uso dei dispositivi *mobile*. L'Africa, con il 10% di utenti internet sul totale mondiale, è la regione più disconnessa del mondo, ma al tempo stesso quella che più sta vivendo l'ondata tecnologica in arrivo dall'esterno. La grande sfida è affrontare il problema dell'ultimo miglio, ossia come portare la rete dalle coste, dove arrivano i cavi sottomarini, alle zone rurali dove vivono milioni di persone.

**La grande sfida per il prossimo futuro è portare la rete anche nell'ultimo miglio**

**Nicoletta Frattina**  
Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)

ve arrivano i cavi sottomarini, alle zone rurali dove vivono milioni di persone. **èA**



## Sierra Leone Per non venire più alla luce... al buio

✱ La mancanza di elettricità e le discontinuità elettriche sono molto frequenti nelle aree rurali dell'Africa e incidono pesantemente sulla qualità delle cure e sull'utilizzo delle strutture sanitarie da parte della

popolazione. Quando il problema si presenta al momento del parto, il personale sanitario è costretto a operare col solo ausilio di torce a batteria e i bambini vengono alla luce... al buio. In Sierra Leone, nei territori circostanti gli ospedali di Pujehun e Bonthe, il Cuamm sta ovviando al problema grazie alla *solar suitcase*, un dispositivo portatile, di ridotte dimensioni

## Mozambico Inaugurazione maternità di Ocuca



AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO

**L**A PRATICA della *Kangaroo mother care* (mamma canguro) è un intervento efficace e di basso costo per la salute del neonato pretermine e consiste nel mettere il bambino a contatto con la pelle della madre: il neonato viene così mantenuto a una temperatura adeguata e può iniziare precocemente ad alimentarsi al seno. Il contributo di questa pratica nel prevenire le infezioni e ridurre le morti

neonatali è riconosciuto a livello internazionale. Nonostante ciò il metodo "mamma canguro" incontra ancora resistenze. Da qui la necessità, da una parte, di promuoverlo attraverso la realizzazione di spazi dedicati e, dall'altra, di formare il personale sanitario e incoraggiare le mamme a utilizzarlo.

Lo scorso 20 aprile, presso il Centro di Salute di Ocuca, nella Provincia di Cabo Delgado, è stato inaugurato il nuovo servizio per la *Kangaroo*



ARCHIVIO CUAMM

*mother care*: lo spazio dedicato a questa pratica è stato realizzato dal Cuamm nell'ambito del progetto "Every Newborn: tutela della salute materna e neonatale nella Provincia di Cabo Delgado - Mozambico". L'intervento è stato sostenuto dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. La nuova struttura, frutto di un ampliamento del centro di salute di Ocuca, è costituita da un locale spazioso e attrezzato per ospitare fino a quattro letti per le mamme e i loro piccoli.

**Promuovere l'efficace ed economico metodo "mamma canguro", che incontra ancora resistenze, per ridurre le morti neonatali**

## Uganda In Karamoja sms a servizio della salute

**S**CARSA ADERENZA ALLA TERAPIA da parte degli utenti, dati incompleti e imprecisi raccolti dalle strutture sanitarie: sono due tra le difficoltà più comuni nel settore sanitario in Uganda. In Karamoja il Cuamm ha trovato un modo *smart* per aggirarle: un sistema di sms per contattare utenti e centri di salute e ricordare visite e consegne dei report. Risultato? Migliorata la quantità dei report consegnati (da 51% a 94%) e la loro qualità, migliorata inoltre l'aderenza alla PMTCT, la terapia che permette di non trasmettere l'Hiv da madre a bambino.



ARCHIVIO CUAMM

## Angola A Chiulo e nel Cunene col sostegno della Cei

**A**VVIATA A METÀ MAGGIO la prima attività di formazione su: prevenzione, trattamento e gestione della malnutrizione del nuovo progetto sostenuto dalla Conferenza episcopale italiana che il Cuamm sta realizzando presso l'ospedale diocesano di Chiulo e il suo territorio di riferimento (300 mila abitanti). Il corso, rivolto a cinque componenti dello staff sanitario dell'ospedale, è stato realizzato da Domenico Maddaloni, pediatra del Cuamm, e inaugura un intervento più ampio volto a migliorare l'accesso alle cure materne, neonatali e infantili nella zona.



ARCHIVIO CUAMM

## Etiopia Medici con l'Africa Cuamm ong leader in South Omo

**A**SEGUITO della buona *performance* che sta realizzando in South Omo, a Medici con l'Africa Cuamm è stato richiesto dalle autorità sanitarie locali di svolgere il ruolo di ong leader del gruppo di lavoro che coordina l'intervento di tutte le altre ong presenti nella zona e che sono attive nel campo della salute materna, neonatale e infantile. Si tratta della prima esperienza in assoluto di coordinamento dell'azione umanitaria nel settore della salute all'interno della South Omo Zone, regione abitata da popolazioni fragili, a economia pastorale di sussistenza e in gran parte esposte a insicurezza alimentare e vulnerabilità socio-sanitaria. Nella zona Medici con l'Africa Cuamm opera dal 2014 con interventi volti a migliorare la qualità dei servizi sanitari offerti, in particolare alle mamme e ai bambini. L'azione del Cuamm in South Omo Zone è guidata dalla capo progetto Francesca Montalbetti e sostenuta dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e dalla Fondazione Maria Bonino.



AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO



e facile uso, che trasforma la luce solare in elettricità attraverso un pannello montato all'esterno. La *solar suitcase*, distribuita da *We Care Solar*, è inoltre dotata di una batteria che consente di illuminare e dare energia alle strutture sanitarie più isolate anche di notte. Il Cuamm ha già installato questo dispositivo in 60 strutture a Bonthè e 10 a Pujehun.

ARCHIVIO CUAMM



## Un posto che ti salva la vita

AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO

di **Linda Previato**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

### Sud Sudan

**90**  
strutture periferiche  
supportate dal progetto  
di emergenza

**2** ospedali in **3** stati  
e **5** contee

**P**OTREBBE SEMBRARE UN NOSTRO GARAGE, nemmeno troppo grande e nemmeno particolarmente moderno. Eppure c'è un villaggio in festa. Perché per tantissime persone, mamme e bambini in particolare, questo è il posto che può salvarti la vita. Si tratta della maternità di Molou Pech, una delle tre strutture che il Cuamm ha costruito presso altrettanti centri sanitari già esistenti nell'ambito del progetto di emergenza finanziato dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo per le vittime della crisi umanitaria in Sud Sudan. Sono 90 le strutture periferiche supportate dal progetto che fanno riferimento a 2 ospedali in 3 Stati e 5 contee: un'area molto vasta, dove il Cuamm opera da anni, colpita dalla carestia e dalle conseguenze dell'instabilità politica che hanno messo in ginocchio il paese. Rifornimento di farmaci, *screening* nutrizionali, interventi salvavita per le emergenze ostetriche, formazione degli operatori locali sono gli ingredienti principali dell'intervento che si rivolge a 224 mila bambini al di sotto dei 5 anni e a 25 mila mamme. **èA**

**Donne e bambini sono l'82% della popolazione rifugiata in West Nile**, la regione a nord dell'Uganda che negli ultimi anni - in particolare negli ultimi mesi - è arrivata ad accogliere **oltre un milione di rifugiati**: uno sforzo immane e pacifico allo stesso tempo in una delle aree ancora oggi tra le più povere dell'Africa.

PAOLO CASAGRANDE



# West Nile, terra accogliente

di **Paolo Casagrande**  
*Medici con l'Africa Cuamm*



**Q**UASI NON CI SONO uomini, nei campi rifugiati del West Nile. Si incontrano però moltissime donne con i loro bambini. Spesso arrivano da sole al confine tra Sud Sudan e Uganda, alla fine di lunghi viaggi a piedi, in fuga e in cerca di protezione fuori dalla loro terra di origine.

Donne e bambini sono l'82% della popolazione rifugiata in West Nile, la regione al nord dell'Uganda che negli ultimi anni è arrivata ad accogliere oltre un milione di rifugiati, con grande sorpresa

della comunità internazionale, che ancora si chiede come sia stato possibile uno sforzo di accoglienza così: immane e pacifico allo stesso tempo, in una delle aree ancora oggi tra le più povere dell'Africa.

In questa regione incuneata tra il Sud Sudan e la Repubblica Democratica del Congo, in pochi mesi la popolazione è quasi raddoppiata. La terra è stata e continua ad essere redistribuita tra i nuovi arrivati e sono sorti prima nuovi accampamenti e poi nuovi villaggi, con capanne di fango, scuole e centri di salute in muratura, nuovi pozzi e nuove attività.



“ In questa parte dell’Africa tutti sono stati rifugiati prima o poi e tutti sanno cosa vuol dire essere costretti a lasciare la propria casa e rifarsi una vita. La gente ricorda cosa vuole dire essere accolti, quindi ricambia. ”

Peter Lochoro  
Rappresentante paese in Uganda

## Epidemie: una minaccia concreta

La maggioranza dei rifugiati sud sudanesi che arrivano in Uganda non sono vaccinati e già si sono registrati diversi casi di morbillo nella regione. L’altro grande pericolo è la malaria. Le case dei rifugiati sono molto piccole e le persone, anche nelle ore di buio, stanno all’aperto, esponendosi alle zanzare, mentre mancano le zanzariere per tutti, anche per le donne in gravidanza, che in caso di malattia sono doppiamente a rischio. C’è infine il problema della tubercolosi: già oggi più della metà dei pazienti ricoverati nell’ospedale di Arua per tubercolosi resistente ai farmaci è di origine sud sudanese e le cure sono lunghe e costose. La minaccia delle epidemie è concreta e bisogna essere pronti a prevenire, attraverso la formazione del personale e le campagne di vaccinazione.

5 euro per una zanzariera per prevenire la malaria

10 euro per 10 vaccinazioni pediatriche

75 euro per il trattamento contro la tubercolosi

### WEST NILE, UGANDA

Insediamiento di Ofua7 in Rhino Camp, pozzo. Sotto: Viola e il figlio Giben, in attesa delle vaccinazioni nel centro salute di Siripi. A destra: Bernard, social worker dello staff con beneficiarie degli interventi, centro di salute di Siripi.



PAOLO CASAGRANDE



PAOLO CASAGRANDE

Da quasi un anno anche Medici con l’Africa Cuamm è tornata a lavorare in West Nile, su richiesta di Unicef. Cercavano un partner in grado di sviluppare progetti di rafforzamento del sistema sanitario. Una richiesta che dà la misura delle prospettive della crisi del Sud Sudan: non un’emergenza passeggera, ma uno stato di necessità destinato a cronicizzarsi per i prossimi cinque o dieci anni. I rifugiati usano gli stessi servizi dei residenti e in un sistema già fragile, con il bacino d’utenza raddoppiato, il rafforzamento del sistema sanitario è un’urgenza concreta.

Nel centro di salute di Ochea, all’interno di Rhino Camp, a un’ora di strada

sterrata dalla città di Arua, Joice Kakyè è l’infermiera a capo di un team che assiste una popolazione di 21.700 persone, l’80% dei quali sud sudanesi. Il centro, con il sostegno del Cuamm, offre servizi di contrasto alla malnutrizione, oltre che garantire alle donne le cure prenatali e l’assistenza al parto.

Durante la supervisione del Cuamm, Joice mostra con soddisfazione la struttura che gestisce e mentre parla due autobus passano sulla strada che costeggia il centro di salute: «Sono i nuovi arrivati - spiega - in fondo alla strada c’è il centro di accoglienza, lì li registrano e li assegnano ai nuovi insediamenti». Rhino Camp è uno dei campi più a sud della regione,

molto più vicino al confine con il Congo che a quello con il Sud Sudan, ma ormai tutti i nuovi rifugiati sud sudanesi vengono indirizzati qui, perché i campi più a nord hanno già raggiunto la capacità massima.

Nel centro di salute incontriamo Asha: ha 19 anni ed è alla sua prima gravidanza. Ha camminato otto chilometri per la visita prenatale ed è venuta da sola perché suo marito è morto lo scorso novembre, all’interno del campo. Racconta che sempre a piedi mesi prima è arrivata al confine con la famiglia, scappando dal villaggio saccheggiato. Lungo la strada alcuni dei suoi parenti sono stati rapiti e sua nonna è stata uccisa.

## I numeri

**1.061.771**  
rifugiati sud sudanesi  
in West Nile dal 2013

**704.600**  
richieste di asilo nel 2017  
nell'Unione Europea

**511.522.671**  
popolazione Unione  
Europea

**1.700.000**  
popolazione ugandese  
in West Nile

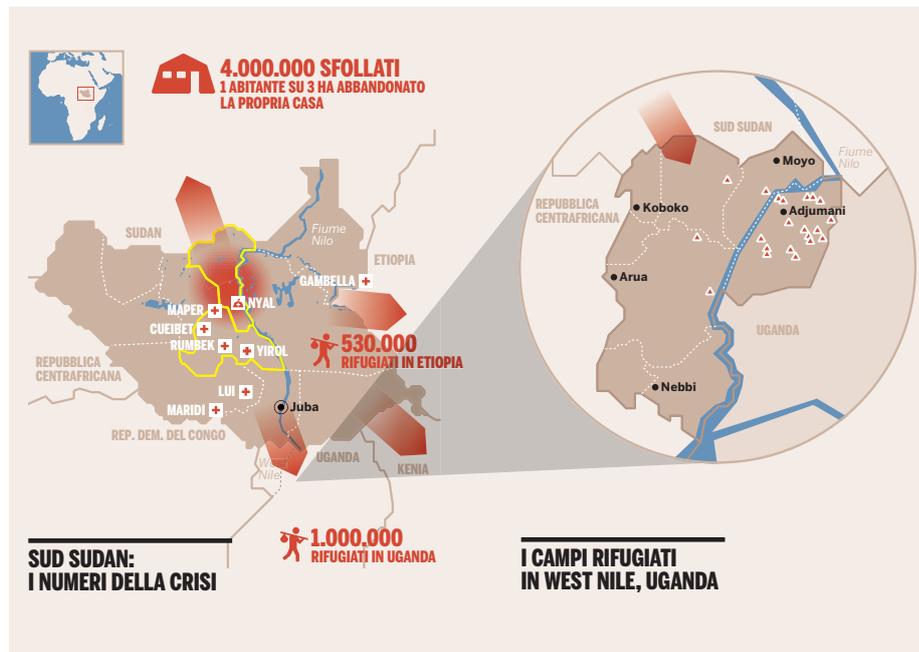
**538.000**  
richieste di asilo accettate  
nel 2017 in Unione Europea

Più lontano, sempre all'interno di Rhino Camp, ma nell'insediamento di Siripi, anche Mary Aguparu è un'infermiera a capo di un centro di salute. Dal 2013 ad oggi, con l'acuirsi della crisi, ha visto il suo staff passare da 9 a 39 persone, ma dice che i bisogni sono ancora molti, soprattutto per la salute delle donne. Racconta che non ha senso distinguere tra ugandesi e sud sudanesi, ma anzi che la gente si trova ad andare d'accordo perché condivide culture molto simili: «Sia nel bene che nel male», ammette.

«Nella nostra cultura, per esempio, le donne non sono sostenute dalla comunità, neanche quando aspettano un bambino. Abbiamo già tra gli ugandesi il problema dei parti in casa, perché spesso le famiglie vivono troppo lontano dal centro di salute e gli uomini non ritengono indispensabile accompagnare le loro mogli a partorire in struttura, ma ovviamente le complicanze sono dietro l'angolo. Pensate cosa può succedere con le famiglie di sud sudanesi, dove le donne sono per lo più senza marito e quando devono partorire non hanno nessuno che si prenda cura di loro».

Intorno al centro di salute di Siripi metà delle famiglie sono ugandesi e metà sud sudanesi. Tra le donne che sono venute a far vaccinare i propri figli c'è Viola, che ha diciannove anni e un bambino di sei mesi. Il compagno, come succede a molte donne qui, è arrivato in Uganda con lei, ma poi è tornato in Sud Sudan, per badare alla casa e alla terra. Forse un giorno tornerà a prenderla.

Tra le donne ugandesi invece c'è Ifemin, che ha 30 anni e sei figli. Dice che anche lei viene da un villaggio lontano e che sa cosa vuol dire essere straniera in una nuova comunità. Per questo si impegna per far dialogare il villaggio e i nuovi arrivati: «Non è difficile, tutto sommato. Le lingue che parliamo sono simili e con i nostri nuovi vicini ci piace fare l'orto insieme. Gli unici che litigano sono i bambini a scuola, ma è normale. Quando ci sono i funerali, le famiglie fanno una cerimonia insieme: imparare a condividere il dolore ci aiuta a vivere meglio i momenti belli».



## Quando i confini sono solo di carta

Il 43% delle persone che hanno lasciato il Sud Sudan hanno trovato accoglienza in Uganda, per un totale di 1.061.771 rifugiati dal 2013. Da una parte la gente è abituata da secoli a muoversi e a possedere terra da una parte all'altra dei confini; dall'altra in questa regione dell'Africa tutti si sono trovati a sfollare, prima o poi. Molti ugandesi del West Nile ricordano ancora quando vent'anni fa scappavano in Sud Sudan per mettersi in salvo dall'Esercito di resistenza del Signore di Joseph Kony.

Medici con l'Africa Cuamm lavora in tutti i campi del West Nile e nel distretto di Kiryandongo, fornendo materiale e garantendo formazione al personale locale sulla salute materno-infantile e capacità di risposta all'emergenza nutrizionale. Operatori Cuamm sono presenti anche in alcuni check point al confine, per vaccinare i nuovi arrivati contro poliomielite e morbillo e fare gli *screening* per la malnutrizione e altri tipi di malattie.

«Lavorare in questi contesti di emergenza - commenta Peter Lochoro, rappresentante paese del Cuamm - è una novità per noi, ma risponde al nostro obiettivo di sostenere i sistemi sanitari locali. C'è molto da fare e, mentre siamo già al limite per capacità di accoglienza, dal vicino Congo stanno aumentando gli arrivi di nuovi rifugiati. In un contesto così fragile non sappiamo se la gente riuscirà ad essere accogliente per sempre».

**43%**  
sud sudanesi  
rifugiati in  
Uganda

**82%**  
donne e  
bambini su  
popolazioni  
rifugiate

**19**  
centri di salute  
supportati dal  
Cuamm

## Lettere dall'Africa Etiopia

GIUSEPPE BARACCA



## A Gambella un caffè che fa bene

di **Giuseppe Baracca**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

**I**N ETIOPIA, a due giorni di viaggio via terra da Addis Abeba, c'è la regione di Gambella, dove la popolazione è in maggioranza di etnia Anywa, mentre quella Nuer segue a ruota. Qui sto lavorando a un progetto Cuamm, co-finanziato dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che sostiene il Sistema Sanitario Nazionale nei tre Distretti di Abobo, Gambella e Gambella Town e focalizzato sulle problematiche sanitarie materno-infantili. Nei 3 distretti del progetto sono funzionanti 7 centri di salute e 33 posti di salute. Ma c'è una fisiologica diffidenza nei confronti dell'accesso ai servizi. Quindi ci siamo chiesti come superarla e... abbiamo avuto un'idea: con un caffè. Un rito tradizionale, praticato da millenni dalle popolazioni locali. Ogni tre mesi, invitiamo nei centri di salute donne, puerpere e lattanti con i loro bambini. Con mor-

taio e pestello vengono lavorati i chicchi ancora verdi e il lungo tempo necessario viene impiegato chiacchierando con lo staff sanitario. Ci si confronta sull'importanza delle visite pre-natali durante la gravidanza e post-natali dopo il parto, sui vantaggi di partorire nel Centro di Salute, sulle vaccinazioni durante la gravidanza per prevenire il tetano neonatale, sulle vaccinazioni in età pediatrica, sull'allattamento al seno, lo svezzamento, l'alimentazione corretta dei bambini, l'importanza di eseguire il test per l'Hiv e prevenire la trasmissione verticale del virus al feto o al bambino durante il parto o allattamento al seno. Così una semplice strategia di socializzazione riesce a diffondere la conoscenza e l'adesione a pratiche corrette, nel rispetto delle tradizioni locali.

In questo primo anno d'attività del progetto, i risultati ottenuti sono stati incoraggianti: più del 90% delle donne gravide ha avuto almeno una visita pre-natale, il 50% delle donne gravide residenti nelle zone rurali ha partorito in una struttura sanitaria, l'80% di loro ha ricevuto la vaccinazione antitetanica, l'89% ha eseguito il test per l'Hiv e tutte le pazienti positive hanno iniziato il trattamento anti-retrovirale mentre il 66% dei bambini con meno di un anno di vita ha ricevuto tutte le vaccinazioni del calendario vaccinale.

Ma il cammino da fare è ancora lungo e non sempre facile... ma con una tazzina di caffè lo affronteremo con maggiore forza. 

**Abbiamo avuto l'idea di superare la fisiologica diffidenza nei confronti dell'accesso ai servizi con un caffè**

**NELLA FOTO**  
Cerimonia del caffè a Siri Mejanghp.

**I fondi inviati in patria dalle diaspore africane valgono sempre di più.** In Nigeria anche più del petrolio, altrove quasi un terzo del Pil. Ma i servizi di *money transfer* **costano caro.** E sottraggono risorse ai lavoratori e alle famiglie degli emigrati. Soprattutto africani.

MATTEO DE MAYDA



## Quanto vale l'aiuto di chi si aiuta

di **Vincenzo Giardina**  
giornalista

### **Numeri**

**40** miliardi di dollari  
il valore delle rimesse nel 2018  
verso la regione subsahariana

**2,5%**  
del Prodotto interno lordo dell'area

**3**  
volte il valore degli aiuti pubblici  
per lo sviluppo

**Il caro prezzo per inviare  
le rimesse nei paesi d'origine.  
I migranti pagano come  
nessun altro**

**L**E RIMESSE SONO il tesoro d'Africa, ma per inviarle nei paesi d'origine migranti e diaspore pagano come nessun altro. Il problema è evidenziato in uno studio della Banca mondiale, che analizza problemi e prova a suggerire soluzioni. Secondo le proiezioni dell'istituto con sede a New York, nel 2018 verso la regione subsahariana dovrebbero essere inviate rimesse per 40 miliardi di dollari, un valore tre volte superiore rispetto a quello degli aiuti pubblici per lo sviluppo. Parte di queste risorse, però, andranno perdute per i lavoratori a causa delle tariffe applicate dalle società di *money transfer* che offrono servizi di invio e consegna internazionale.

Nel primo trimestre del 2018 per ogni 200 dollari inviati a sud del Sahara il costo medio ha raggiunto i 19 dollari:

oltre il 20% in più rispetto a tutte le altre regioni del mondo.

Nello studio si evidenzia che tra il 2008 e il 2014 i costi del servizio per l'Africa sono diminuiti dal 14 al 10% del valore dei fondi impegnati, ma che poi i progressi si sono in sostanza fermati. Secondo la Banca mondiale, oggi le rimesse valgono all'incirca il 2,5% del Prodotto interno lordo dell'area subsahariana. Ma per cogliere l'importanza di questi contributi è utile scorrere le statistiche paese per paese.

Per la Liberia le rimesse valgono il 27% del Pil, per il Gambia il 21, per il Senegal il 14 e per Capo Verde il 13. C'è poi il caso della Nigeria, il paese più popoloso e il primo produttore di petrolio d'Africa: nel 2017 le risorse inviate dagli emigrati hanno raggiunto quota 22 miliardi di dollari, due miliardi in più rispetto ai ricavi nazionali derivanti dalle



“L’Africa può affermarsi a partire dal talento dei suoi giovani. Ma serve la formazione, con l’aiuto e le competenze di chi dal continente è emigrato anni fa.”

Madi Sakande

imprenditore originario del Burkina Faso

## Dai campi di pomodori all’impresa internazionale



A sinistra: vista di Luanda, capitale dell’Angola. Sotto: quartier generale Paypal Moneygram.

Da Ouagadougou a Bologna e da Bologna a Ouagadougou. Chiamala, se vuoi, globalizzazione: con il sorriso di Madi Sakande, premio MoneyGram come imprenditore straniero dell’anno, sulla maglietta l’Africa stilizzata e la scritta “Burkina Faso”. È proprio lì, nel cuore del Sahel, che la sua New Cold System comincerà a produrre celle per refrigerazione alimentate da pannelli solari. «L’unica soluzione possibile per conservare il cibo e tagliare gli sprechi» spiega Sakande: «In Burkina Faso la corrente elettrica è per pochi e i mercati popolari sono assediati da montagne di prodotti marcescenti». Dal suo paese Sakande era partito ventenne, prima di

chinare la schiena nei campi di pomodori del Foggiano e ritrovarsi commesso in un negozio Fendi a Bologna. Un’occasione, perché lo spirito del commercio non lo abbandona più. Entra nel comparto della refrigerazione da magazzino, comincia a studiare la parte ingegneristica e diventa responsabile vendite. Ma perché il MoneyGram, consegnato nel 2016? Il merito è aver rilevato un’azienda storica del Bolognese, in difficoltà per la crisi, trasformandola in una realtà dinamica con un fatturato di 2 milioni di euro. «A Ouagadougou stiamo aprendo un magazzino e un ufficio commerciale» annuncia ora Madi: «Entro il 2020 avvieremo la produzione».



A destra: le rimesse sono risorse per le famiglie degli emigrati.



esportazioni di greggio. Secondo lo studio, per favorire una riduzione delle tariffe di *money transfer* sarebbe anzitutto necessario rompere i regimi di “monopolio di fatto” che esistono in molti paesi, garantendo così maggiore offerta e concorrenza.

Ad alimentare la speranza sono anche nuovi *provider* digitali come Azimo e TransferWise: dalla Gran Bretagna alla Nigeria, stanno offrendo le tariffe più basse di sempre. La riflessione sul valore delle rimesse si accompagna a quella sulle diaspore. In Europa si è fatta strada la consapevolezza che le comunità migranti possano essere motore di crescita e sviluppo nei paesi d’origine. Un segnale è arrivato anche dall’Italia, con

la legge 125/2014 che ha riformato il sistema della cooperazione. All’articolo 26 è sancito l’impegno a «promuovere la partecipazione delle associazioni di comunità di immigrati che mantengano con i paesi di origine rapporti di cooperazione e sostegno allo sviluppo». L’assunto è che le diaspore sentono l’obbligo morale di sostenere le famiglie e i paesi d’origine e dispongono in modo naturale di competenze preziose. Sono state proprio queste le premesse di un primo “summit nazionale” che si è tenuto a Roma a fine 2017. Durante i lavori è stato presentato un documento con le richieste delle comunità straniere, sui criteri per il riconoscimento come organizzazioni della società civile, per la

partecipazione ai bandi, per le proposte e gli interventi nei paesi d’origine.

Uno dei modelli resta la Plasepri, acronimo di Piattaforma di appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese in Italia. Tra il 2009 e il 2015, a partire da un accordo siglato dai governi di Roma e Dakar, sono stati erogati crediti a imprese per decine di migliaia di euro. L’obiettivo è far leva sulla diaspora in Italia per un’azione organica di partecipazione allo sviluppo del Senegal, con il rafforzamento del settore privato. «Vogliamo allargarci all’Unione Europea per replicare un progetto capace di trasformare l’energia delle diaspore in imprese al servizio dello sviluppo dell’Africa» ha detto di recente l’ambasciatore italiano a Dakar, Paolo Venier. «L’obiettivo, con le risorse del Fondo fiduciario della Valletta, è superare i 30 milioni». èA



## Libri Africa urbana

\* Possenti processi di urbanizzazione stanno modificando a un ritmo incalzante gli scenari sociali, culturali ed economici del continente africano. Si tratta di un fenomeno di enorme rilevanza non solo per

l'Africa, ma più in generale per le dinamiche globali che riguardano gli spostamenti delle popolazioni. A dare una visione d'insieme del fenomeno è un volume appena uscito, *L'Africa delle città*, che raccoglie oltre 50 contributi di studiosi appartenenti a diverse discipline, e una visione estesa dei *papers* presentati durante la Conferenza internazionale sull'urbanizzazione

## Teatro In scena per non dimenticare

**È** POSSIBILE rielaborare l'evento più tragico nella storia di un paese anche attraverso il teatro? Ci prova l'Ubumuntu Arts Festival, che si terrà a Kigali dal 13 al 15 giugno e porterà nella capitale del Ruanda 13 produzioni teatrali da diversi paesi, africani e non.

L'evento, alla sua quarta edizione, è organizzato dalla *Mashirika Performing Arts and Media Company* e le rappresentazioni andranno in scena nell'anfi-

teatro del Memoriale del genocidio a Kigali alla fine dei cento giorni di commemorazione del genocidio del 1994. Le compagnie provengono sia dal Ruanda che da altri paesi fra cui Uganda, Kenyam Burundi, Belgio, Iraq, Egitto, Canada, Polonia, Zimbabwe, Sudafrica e Sri Lanka.

L'obiettivo della manifestazione è aiutare sia le comunità ruandesi a unirsi e a rielaborare quanto accaduto, che l'auditorio internazionale a capire quanto accaduto ormai 24 anni fa. Il titolo scelto dagli organizzatori è legato al concetto di "ubuntu", che evoca l'interdipendenza fra gli esseri umani e il



cammino comune verso una maggiore fraternità. Le rappresentazioni teatrali sono accompagnate da *performance*, seminari, tavole rotonde e visite al Memoriale.

### Info

[www.ubumuntuartsfestival.com](http://www.ubumuntuartsfestival.com)

## Cinema A Roma i film made in Africa

**T**ORNA A LUGLIO il RomAfrica Film Festival, rassegna di cinema africano che offre, presso la Casa del cinema, la visione gratuita di film, cortometraggi e documentari realizzati da registi africani, e l'opportunità di incontrarli durante eventi e conferenze in diverse *location* in città. L'edizione di quest'anno è dedicata al tema dell'"energia". «Quella delle donne, quella dei bambini, quella di una terra che sa essere generosa ed estrema, di un cielo stellato che abbiamo dimenticato o non abbiamo mai avuto l'opportunità di vedere», ha detto il direttore artistico Antonio Flamini, durante la presentazione della manifestazione al Festival del cinema di Cannes.



Sopra: immagine coordinata del RomAfrica Film Festival.  
Sotto: bambini con pannelli solari.

## Innovazione sociale Energia solare nei campi profughi

**N**EI CAMPI PROFUGHI, che ospitano in Africa milioni di persone in fuga dalle guerre, c'è sempre stato bisogno di energia elettrica. Fino a ora veniva prodotta con generatori diesel e la legna da ardere era utilizzata per la cottura del cibo. A luglio le Nazioni Unite firmeranno con governi e ong un piano d'azione globale per fornire di energia elettrica sostenibile i campi entro il 2030, soprattutto attraverso la creazione di mini impianti a energia solare. Attualmente manca di accesso all'energia elettrica circa il 90% della popolazione ospitata, mentre l'80% conta sulla legna da ardere o altro carburante solido per cucinare, con conseguenti rischi per la salute e l'ambiente.

### Info

Roma, dal 18 al 22 luglio - [www.casadelcinema.it](http://www.casadelcinema.it)

### Info

[www.unhcr.org/energy.html](http://www.unhcr.org/energy.html)

---

**Info**

a cura di Cecilia Pennacini e Alessandro Gusman,  
*L'Africa delle città*, Accademia University Press

---

## Arte



## Città immaginarie

**P**ER LA PRIMA VOLTA il MoMA (The museum of modern art) di New York dedica una personale a un artista africano. Si tratta dello scultore Bodys Isek Kingelez (1948-2015), nato a Kimbembeluhunga, un villaggio della Repubblica Democratica del Congo e celebre per i suoi modellini di città fantastiche.

Artista visionario e autodidatta, Kingelez ha lavorato con plastica, cartone, carta e oggetti trovati, materiali poveri con i quali ha realizzato, nell'arco di 25 anni, quelle che chiamava "maquette estreme": edifici e intere città immaginari, costruiti nei minimi dettagli, presagio

**Le "maquette estreme" dello scultore Kingelez: edifici e intere città immaginari, presagio e segno di una vita più armonica e pacifica**

e segno di una vita più armonica e pacifica. Le sue opere sono state già esposte in collettive come la storica *Magiciens de la Terre* del 1989 al Centre Pompidou, pietra miliare della conoscenza dell'arte africana in Occidente, ma per la prima volta saranno visibili al pubblico in una retrospettiva interamente dedicata, che parte dai primi lavori che si limitavano a sculture di singole architetture, fino ad arrivare alle opere più recenti che rappresentano metropoli in larga scala, tentacolari, e agli ultimi paesaggi urbani futuristici e visionari.

«Senza un modello, non sei da nessuna parte. Una nazione che non può fare modelli è una nazione che non capisce le cose, una nazione che non vive», ha detto l'artista.

---

**Info**

New York, dal 26 maggio al 21 ottobre  
[www.moma.org](http://www.moma.org)

---

## Personaggi Cento anni di Mandela commemorati da Obama

**S**ARÀ l'ex presidente degli Stati Uniti Barack Obama a pronunciare, il prossimo 17 luglio in Sudafrica, il discorso commemorativo per i cento anni dalla nascita di Nelson Mandela.

Il primo presidente nero della storia degli Stati Uniti ricorderà, quindi, l'icona della lotta anti-apartheid e primo presidente nero del Sudafrica, nell'evento organizzato dalla Fondazione Mandela. Obama incontrò Mandela nel 2005 e alla sua morte, nel 2013, rivelò che proprio l'ex presidente sudafricano era stato una delle grandi figure che aveva ispirato la sua carriera, insieme all'ex presidente Usa Abraham Lincoln e all'attivista per i diritti civili Martin Luther King. «Sono una delle milioni di persone ispirate dalla vita di Nelson Mandela», disse Obama, «la prima cosa che ho fatto che riguardava la politica è stata una protesta contro l'apartheid, e ho studiato le sue parole e scritti».

---

**Info**

[www.nelsonmandela.org](http://www.nelsonmandela.org)

---



## Ferrovieri con l'Africa Treno della solidarietà

\* Circa 300 persone, tra cui una sessantina di bambini, il 27 maggio hanno compiuto un viaggio solidale con uno storico treno a vapore che dalla stazione di Treviso, passando per Belluno, è arrivato

alla stazione di Santa Croce del Lago, partecipando così all'iniziativa promossa da Medici con l'Africa Cuamm e dall'associazione "Ferrovieri con l'Africa" per sostenere il progetto "Prima le mamme e i bambini" a Pujehun, in Sierra Leone. I più avventurosi hanno caricato la bicicletta e pedalato per 31 chilometri da Belluno fino a Santa Croce, affrontando 250 metri

## Buone cause



ARCHIVIO CUAMM

## Un'ambulanza per l'ospedale di Yirol

**A**NCORA UNA VOLTA il noto imprenditore vicentino Ambrogio Dalla Rovere, amministratore delegato della Sinv, leader europea nella produzione e distribuzione di abbigliamento e accessori su licenza, si è fatto portavoce della causa Cuamm: coinvolgendo un *pool* di colleghi ha contribuito all'acquisto di un'ambulanza per l'ospedale di Yirol in Sud Sudan. L'introduzione del mezzo ha contribuito ad aumentare i parti assistiti nell'ospedale. I trasporti portati a termine sono stati 1.367 in 6 mesi e hanno riguardato soprattutto casi ostetrici - con 710 uscite - cioè partorienti con gravi complicazioni, 222 donne in allattamento con problemi di salute e 86 trasporti di urgenze pediatriche. I restanti 349

**I trasporti in ambulanza sono stati 1.367 in 6 mesi e hanno riguardato soprattutto casi ostetrici, donne in allattamento e urgenze pediatriche**

trasporti sono stati effettuati per condurre in ospedale adulti e bambini con altre emergenze, soprattutto in seguito a traumi o incidenti. Il servizio di ambulanza copre la contea di Yirol West e supporta il sistema di riferimento delle contee confinanti di Yirol East e Awerial. Uno strumento in più utile al raggiungimento di uno degli obiettivi del progetto "Prima le mamme e i bambini". Già nel 2010, introdotto dall'amico e storico medico Cuamm Vincenzo Riboni, Dalla Rovere aveva risposto all'appello per l'acquisto di un ecografo per lo stesso ospedale di Yirol anche grazie all'intervento della Fondazione Cariverona. In quest'occasione sono stati stanziati 45 mila euro per l'acquisto del mezzo che ha contribuito ad aumentare i parti sicuri nella struttura sanitaria. La logica che muove gli imprenditori vicentini è semplice: «Se vogliamo che il fenomeno dell'immigrazione si fermi - spiegano - è indispensabile che venga aumentata la qualità della vita nei paesi da cui i migranti partono. Questo passa per un miglioramento della sicurezza, delle cure e della prevenzione medico-sanitaria».

## Librerie amiche Un corner per il Cuamm nelle librerie piemontesi

**D**A GIUGNO, in Piemonte, tre dei punti vendita appartenenti al circuito delle librerie Panassi installeranno al loro interno dei *corner* Cuamm, in cui verranno distribuiti materiali divulgativi e gadget e verranno messi in vendita i libri editi dall'organizzazione. Le librerie aderenti all'iniziativa si trovano nelle località di Rivoli, Sant'Ambrogio e Susa e sono gestite dalle tre figlie Panassi, Alice, Adele e Alessia. L'idea che ha dato origine all'iniziativa è nata durante una presentazione del libro *Cilgie e fiori di melograno*, un insieme di racconti scritti dalla storica volontaria Cuamm Maria Giovanna Atzeni. L'originale ed efficace iniziativa può essere emulata, inserendo un *corner* Cuamm all'interno di altri locali.

### Info

s.durando@cuamm.org



di dislivello. Nel verde del parco del lago una grande festa con cibo, musica e intrattenimento per bambini ha allietato i partecipanti. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con i Ferrovieri con l'Africa, gruppo di appoggio recentemente costituitosi, in collaborazione con la Regione Veneto e la Società di mutuo soccorso Cesare Pozzo.

## “Elena con Noi” da Rho alla Tanzania

NICOLA BERTI



# Contro la malnutrizione infantile, per la vita

di **Francesca Papais**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

**NELLA FOTO**  
Donne in un'unità per il trattamento della malnutrizione in Tanzania.

**D**IECI MILA EURO SONO due unità per il trattamento della malnutrizione in Tanzania, nella regione di Iringa. Sono anche il risultato di due raccolte fondi condotte dal Gruppo Medici con l'Africa Cuamm di Rho, in Lombardia, attraverso il progetto “Elena con Noi”. Elena Borioli, giovane architetto di Legnano, era stata una volontaria Cuamm prima di trasferirsi a Tenerife per aprire una libreria. Ma una malattia incurabile l'ha strappata all'affetto dei suoi cari nel maggio dello scorso anno. Tre amici di Elena, Cristina (Gruppo Rho), Alessandra e Mas-

simo, hanno deciso di ricordarla attraverso un progetto che rappresentasse l'attenzione verso gli ultimi. Occuparsi della malnutrizione infantile in Africa vuol dire garantire un futuro a bambini che altrimenti non l'avrebbero: “Elena con Noi” in questo modo esprime una realtà di vita, con uno sguardo di fiducia e continuità. Anche Gianna ed Enrico, genitori di Elena, hanno sostenuto il progetto e la raccolta fondi è andata oltre l'obiettivo prefissato di 5.500 euro. Così si è deciso di procedere con il nuovo obiettivo: 10 mila euro entro fine anno per finanziare non una, ma due delle cinque unità per il trattamento della malnutrizione che il Cuamm sta allestendo in Tanzania. Una rete di sostenitori inaspettata, che non solo ha partecipato con donazioni, ma ha anche lavorato gratuitamente, incontrando il Cuamm e comprendendo il motivo per cui Elena aveva scelto questa ong.

Per dotare le unità nutrizionali, oltre a piccoli interventi di muratura per l'adattamento degli edifici, sono necessari l'acquisto e il trasporto delle attrezzature essenziali per il ricovero dei pazienti come letti e coperte, lenzuola, stufette per prevenire l'ipotermia e per il monitoraggio delle condizioni nutrizionali di conservazione e preparazione degli alimenti terapeutici. **èA**

**Occuparsi di malnutrizione infantile in Africa vuol dire garantire un futuro a bambini che altrimenti non l'avrebbero: “Elena con Noi” in questo modo esprime una realtà di vita, con uno sguardo di fiducia e continuità**



Federica Citterio

Medici con l'Africa Cuamm

Sud Sudan

## A Rumbek in direzione ostinata e contraria

**M**ETÀ MAGGIO, una stagione delle piogge iniziata in anticipo. Siamo appena rientrati a Rumbek, di ritorno da una missione che ci ha visto srotolare chilometri di strade. La jeep è parcheggiata qui di fronte, nel cortile del *compound*, come uno stanco pachiderma che si riposa dopo il viaggio. Il progetto di cui mi sto occupando prevede attività su tutto il territorio dello Stato dei Laghi. Tra queste, l'approvvigionamento di farmaci e personale medico, la costruzione di tre maternità e i *training* al personale locale.

Queste maternità sorgono in aree rurali remote, con scarso accesso ai servizi sanitari, piccoli edifici che, mattone dopo mattone, crescono e nascono come luogo salvo, per dare la possibilità a nuove vite di venire al mondo con delle mani preparate ad aiutarli, per essere accompagnati nel primo passo verso un mondo che speriamo continui ad accoglierli leggero.

I percorsi di formazione puntano sul personale locale, fedeli all'approccio dello stare "con l'Africa" che il Cuamm si porta nel nome. Sono loro in-

fatti le prime mani e i primi occhi con cui le mamme, i bambini e tutta la comunità entrano in contatto, i primi a dover stabilire l'entità del bisogno che si trovano davanti e quale sarà la giusta risposta da dare. A questo proposito, abbiamo scelto di formare il personale a capo delle *health facilities* a riconoscere e trattare le emergenze ostetriche, tra le maggiori cause di mortalità materno-infantile. Il progetto è itinerante e io, con lui, spesso mi metto in viaggio.

In Africa il paesaggio è potente, la natura impone i suoi ritmi, non si piega all'umana testardaggine di procedere, qui è proprio l'uomo a dovere fare il difficile passo indietro dell'accettazione e imparare ad attendere il momento giusto. Che sia per muoversi, che sia per iniziare un'attività. Quelli che si susseguono sono paesaggi pieni della contraddizione che impregna questi angoli dimenticati dal mondo. Le strade sono piene di buche e i cieli ampi sono testimoni di un paese nato in guerra. Allo stesso tempo questa terra racconta di storie polverose e passi lenti, che li vedi solo se stai attento, e questo blu con la sua luce ti tiene incollato al suo espandersi. Una percezione tagliata in due di questo paese, il più giovane del mondo, cuore martoriato di un'Africa invece antica; dove semplici gesti a dire quello che la lingua diversa non permette di dirci, diventano immensi, perché spiccano come perle.

La bellezza di un progetto sta proprio in questo, nel cambiamento, o nella speranza di questo. Sta nel fatto di tentare di portare una cosa bella in una situazione difficile, di portare un seme e fornire tutte le condizioni affinché possa crescere, accompagnato dalle mani di chi resta. In questi ultimi anni mi sto muovendo fra strade sempre nuove ma tutte accomunate da passati purtroppo simili. Mi rendo conto che questo lavoro mi porta ad addentrarmi sempre di più tra quelle strade e quei luoghi dai quali la gente che c'è nata cerca di scappare.

Forse parlava di questo, Faber, quando cantava della bellezza dello scegliere di andare in direzione ostinata e contraria. Di questo andare. **èA**

### NELLA FOTO

Bambini sud sudanesi a Rumbek.



ARCHIVO CUAMM



**MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM**

# Siamo più bravi a far nascere i bambini che a farci pubblicità.

Chiama il numero 049 8751279  
[mediconlafrica.org](http://mediconlafrica.org)

Seguici su   

## Dona il tuo 5x1000 C.F. 00677540288

Da oltre 65 anni curiamo i più deboli e non la nostra immagine.

Dona il tuo 5x1000  
a Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediconlafrica.org](http://www.mediconlafrica.org)  
**cf 00677540288**

Dona il tuo 5x1000  
a Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediconlafrica.org](http://www.mediconlafrica.org)  
**cf 00677540288**

Dona il tuo 5x1000  
a Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediconlafrica.org](http://www.mediconlafrica.org)  
**cf 00677540288**

Dona il tuo 5x1000  
a Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediconlafrica.org](http://www.mediconlafrica.org)  
**cf 00677540288**

Dona il tuo 5x1000  
a Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediconlafrica.org](http://www.mediconlafrica.org)  
**cf 00677540288**

Dona il tuo 5x1000  
a Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediconlafrica.org](http://www.mediconlafrica.org)  
**cf 00677540288**

Dona il tuo 5x1000  
a Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediconlafrica.org](http://www.mediconlafrica.org)  
**cf 00677540288**

Dona il tuo 5x1000  
a Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediconlafrica.org](http://www.mediconlafrica.org)  
**cf 00677540288**

Dona il tuo 5x1000  
a Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediconlafrica.org](http://www.mediconlafrica.org)  
**cf 00677540288**

Dona il tuo 5x1000  
a Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediconlafrica.org](http://www.mediconlafrica.org)  
**cf 00677540288**





**MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM**

[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)  
c/c postale 17101353

**BOLOGNA  
10 NOVEMBRE  
2018**

**ANNUAL  
MEETING  
2018**

**PRIMA LE MAMME  
E I BAMBINI.  
FARE DI PIU' E MEGLIO  
CON L'AFRICA**

**TI ASPETTIAMO!**

**Per informazioni**  
t. 049 8751279  
[eventi@cuamm.org](mailto:eventi@cuamm.org)